



Napoli: una svolta in dieci punti

Cambiare lo “status quo” delle cose. Lo chiedono sempre più spesso i cittadini stupefatti di dover elemosinare quello che gli è dovuto. Un passo non sempre facile, ma necessario, per evitare che il sistema imploda su se stesso. La diffidenza verso chi amministra la cosa pubblica, gli infiniti privilegi e relative impunità, hanno già un nome e una conseguenza: astensionismo. Quelli che i media chiamano “indecisi”, aumentano di elezione in elezione. Alla fine vince la rassegnazione.

Civicrazia però non ci sta. Chi è abituato da anni a stare dalla parte dei cittadini sa come interpretare il malcontento generale. Basterebbe rispettare poche e semplici regole per provare a cambiare strada, a rivoluzionare le cose e cominciare a contare di più. L'esempio che viene dal Comune di Napoli è, in questo caso, significativo. Dopo la bagarre tra i politici, alla fine si è dovuto scegliere di puntare su nomi della società civile.

Civicrazia, partendo proprio dalla città all'ombra del Vesuvio, sintetizza la sua proposta in dieci punti:

- 1) Dare vita a una Giunta dei Competenti e degli Esperti, da formare sulla base dei curricula preventivamente depositati
- 2) Fissare i primi obiettivi, chiari e rilevanti, entro sei mesi. Ciascun assessore provvederà a misurare, attraverso chiare indicazioni quantitative, condizioni di degrado (es. traffico, sporcizia, criminalità) e le modifiche da realizzare. Se dopo tale lasso di tempo non si raggiunge la meta, si procede alla rimozione dell'assessore.
- 3) L'adozione, da parte del Consiglio Comunale, del Codice Deontologico per il pubblico amministratore che abbia come punti cardine il rispetto dell'etica, la chiarezza, il principio del “fare” piuttosto che quello “dell'apparire”
- 4) Pubblicizzazione preventiva del curriculum per tutti i nominandi, con la possibilità per i cittadini di presentare osservazioni
- 5) L'istituzione di un Assessore indipendente alla Civicrazia, indicato dal Consiglio Nazionale delle oltre 4200 associazioni che garantisca la partecipazione dei cittadini ai procedimenti amministrativi
- 6) Delocalizzazione dell'edificio penitenziario di Poggioreale e insediamento, nella stessa area, di un grande centro di cultura e di aggregazione sociale
- 7) Rilancio dell'immagine di Napoli nel mondo attraverso un “piano dell'identità partenopea”
- 8) Stage e tirocini all'estero per dipendenti del Comune ed esperti inseriti in alte funzioni direttive affinché apprendano le “best practises” che hanno prodotto grandi trasformazioni urbane in altre Nazioni
- 9) Recupero delle periferie coinvolgendo la cittadinanza nelle scelte progettuali
- 10) Istituzione del Difensore dei minori napoletani che dia voce ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, che dialoghi con le Istituzioni e i soggetti impegnati in tale campo, che promuova il celere rimedio di ogni ingiustizia, che faccia sentire, rappresentandone efficacemente le esigenze, la voce dei minori in ogni procedimento amministrativo